



Lupi solitari: una sfida per la prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento (P/CVE)

A cura di **Monica Lloyd**, membro del pool di esperti RAN
e **Annelies Pauwels**, esperta esterna RAN

Radicalisation Awareness Network



**Lupi solitari: una sfida per la
prevenzione e il contrasto
dell'estremismo violento (P/CVE)**

AVVERTENZA LEGALE

Il presente documento è stato preparato per la Commissione europea, tuttavia riflette esclusivamente le opinioni degli autori, e la Commissione non si assume alcuna responsabilità per eventuali conseguenze derivanti dal riutilizzo di questa pubblicazione. Maggiori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet (<http://www.europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021

© Unione europea, 2021



La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, p. 39). Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC-BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che ne è consentito il riutilizzo, a condizione che la fonte sia citata in maniera appropriata e che le modifiche siano indicate.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi non di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessario richiedere l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti.

Introduzione

L'aumento degli attacchi terroristici ad opera di lupi solitari in Europa è preoccupante: il relativo isolamento dei lupi solitari rispetto ai gruppi terroristici, nonché il carattere quasi spontaneo dei loro attacchi, rendono più difficile alle forze dell'ordine scoprire e sventare i loro piani. L'ultima valutazione della minaccia terroristica effettuata da Europol evidenzia che nel 2020 tutti gli attacchi jihadisti portati a termine nell'UE sono stati commessi da persone che hanno agito da sole, mentre la maggior parte dei piani dei jihadisti non andati a buon fine ha coinvolto più sospettati¹. Molte delle nostre informazioni sui lupi solitari hanno origine dalla serie di dati risalenti al periodo 1940–2015, che offre un numero sufficiente di campioni da analizzare. Di recente ci si è concentrati sulla creazione di serie di dati più piccole e più ricche a partire dal 2015, attualmente più rilevanti. Il presente documento offre una panoramica della ricerca passata e discute una profilazione più attuale dei lupi solitari e della loro psicologia, nonché il problema dell'individuazione dei lupi solitari.

Lupi solitari: una panoramica

Un fenomeno in crescita

I terroristi solitari che pianificano, preparano ed eseguono attacchi violenti senza la guida di un'organizzazione più ampia rappresentano una minaccia crescente in Europa². Attraverso riviste, social media e video di propaganda gli ideologi jihadisti hanno incoraggiato i simpatizzanti in occidente a gestire piani terroristici da soli, mentre ideologi di destra hanno promosso il concetto di "resistenza senza leader"³. Altri terroristi solitari professano ideologie idiosincratiche, altamente personalizzate⁴ oppure si concentrano su singole questioni quali i diritti degli animali, la lotta contro l'aborto, l'ambientalismo e, più di recente, le teorie complottistiche presenti in Internet.

Nessun profilo singolo

La ricerca suggerisce che non è possibile individuare un unico profilo generale del "lupo solitario". Rispetto ai membri dei gruppi terroristici, tendono ad essere più vecchi, con un'età media di 30 anni, mentre gli estremisti islamici violenti (VIE) che agiscono da soli sono di solito più giovani degli estremisti di destra violenti (VRWE)⁵. I lupi solitari possono avere raggiunto livelli di scolarizzazione relativamente alti; tra di essi molti hanno completato l'istruzione secondaria o superiore, sebbene spesso non trovino un lavoro adeguato al loro livello di formazione⁶. È altresì evidente che le loro esigenze sono psicologicamente più complesse di quelle dei gruppi terroristici⁷.

Caratteristiche operative

Gli attacchi terroristici dei lupi solitari possono variare in modo significativo. Pochi corrispondono allo stereotipo di "lupo solitario" invisibile e altamente efficiente⁸. Più spesso gli attacchi dei lupi solitari falliscono o hanno un impatto meno letale rispetto agli attacchi di gruppi terroristici, in parte a causa delle loro risorse limitate. Uno studio recente di 120 attacchi di lupi solitari in Europa tra

¹ Europol, EU Terrorism Situation and Trend Report (TE-SAT) 2020, p. 14.

² Si veda ad esempio: Nesser, Single actor terrorism; Feldman, Comparative lone wolf terrorism; Khazaeli Jah & Khoshnood, Profiling lone-actor terrorists.

³ Kaplan, Leaderless resistance.

⁴ Pantucci et al., Lone-actor terrorism. Literature review, pp. 5-6.

⁵ De Roy van Zuijdewijn & Bakker, Analysing personal characteristics of lone-actor terrorists, p. 43.

⁶ Liem et al., European lone actor terrorists versus 'common' homicide offenders, p. 63.

⁷ Gill, Horgan & Deckert, Bombing alone.

⁸ Schuurman et al., End of the lone wolf.

il 2000 e il 2014 ha rivelato che solo un piano su quattro, e un attacco su tre, sono stati fatali ⁹.

Perché i lupi solitari agiscono da soli?

Mancanza di competenza sociale. Un gruppo può rigettare i singoli individui a causa della loro salute mentale e/o dei tratti della personalità (es. instabilità, dominanza) e la minaccia alla sicurezza che rappresentano. Viceversa, alcuni lupi solitari possono rifiutare un gruppo perché non riescono ad inserirsi e decidono di agire da soli.

Disponibilità ad attaccare. Alcuni lupi solitari decidono di agire autonomamente se valutano che i compagni del gruppo non sono sufficientemente impegnati nell'esecuzione di un attacco, in particolare se il loro attacco è anche un atto di martirio.

Autonomia ideologica. Mentre alcuni lupi solitari condividono la stessa ideologia di un gruppo, altri possono elaborare narrazioni idiosincratiche oppure focalizzarsi su una singola questione non condivisa con un gruppo.

Scelta tattica. I lupi solitari possono essere ispirati dalla propaganda terroristica, o possono essere guidati dalla gerarchia di gruppo per effettuare un attacco da soli. Gruppi terroristici di varie ideologie (compresi VIE, VRWE e gruppi focalizzati su una singola problematica) hanno incoraggiato singoli individui ad attaccare da soli per non essere scoperti dalle forze dell'ordine e dai servizi di sicurezza.

Uno studio campione degli attacchi di lupi solitari in Europa tra il 1999 e il 2018 conferma che di recente questi ultimi hanno usato armi meno sofisticate e più facilmente disponibili come coltelli, veicoli e incendi dolosi invece delle armi da fuoco. Di conseguenza il numero di vittime è risultato inferiore, ad eccezione degli attacchi con veicoli, che si sono dimostrati i più letali ¹⁰. In generale i lupi solitari sono caratterizzati da una minore efficienza rispetto ai gruppi terroristici, da una ridotta attenzione alla sicurezza operativa, nonché da rivelazioni online e offline di motivazioni e intenzioni. Tali rivelazioni si sono verificate in quasi metà di tutti i 120 casi di attacchi solitari menzionati in precedenza. Nel 44% dei casi di rivelazioni, gli attentatori avevano svelato alcune indicazioni sulla loro intenzione di agire. Nel 21% dei casi hanno condiviso almeno alcuni dettagli dell'attacco pianificato ¹¹.

Il ruolo di Internet nel terrorismo dei lupi solitari

1. **Radicalizzazione.** Internet fornisce accesso al materiale online e interazione sociale senza collegamenti (fisici) con un gruppo. I contenuti estremistici online possono ispirare i lupi solitari a commettere atti di violenza incoraggiando direttamente e/o giustificando questa violenza. Tuttavia la radicalizzazione dei lupi solitari raramente avviene solo davanti allo schermo di un computer; più spesso richiede l'interazione delle influenze offline e online ¹².
2. **Supporto tattico.** I lupi solitari di solito usano Internet per pianificare e preparare i loro attacchi, anche per le perlustrazioni essenziali e l'accesso alle istruzioni tattiche. Spesso però la qualità è bassa e si traduce in una percentuale di "successo" e di letalità inferiore ¹³.
3. **Interconnessione.** I social media svolgono un ruolo importante nel facilitare la comunicazione tra individui affini. Possono offrire una fonte di ispirazione, consentendo loro di condividere la propaganda dell'estremismo e di creare connessioni ¹⁴. Alcuni lupi solitari postano dettagli dei loro piani, pochi giorni o poche ore prima di lanciare o trasmettere in diretta i loro attacchi ¹⁵. Essi utilizzano inoltre le piattaforme dei social media per esprimere la retorica estremista, esponendo così le loro intenzioni e/o i loro piani ¹⁶.

⁹ Palombi & Gomis, Lone-actor terrorism. Policy Paper 2: Attack methodology and logistics, p. 2.

¹² Pantucci et al., Lone-actor terrorism. Literature review, p. 14.

Collegamenti con individui e gruppi affini

I terroristi solitari sono meno visibili dei gruppi terroristici perché non fanno parte di reti conosciute. Tuttavia, sebbene non siano integrati in gruppi estremisti, i lupi solitari sono spesso in qualche modo collegati con loro.

“Esiste un continuum di collegamenti con estremisti affini e la maggior parte dei lupi solitari mostra vari livelli di comunicazione e affiliazione con altri di cui condividono la visione del mondo”¹⁷.

Molti lupi solitari sono ispirati o collegati in rete con organizzazioni estremistiche. Uno studio ha rivelato che i legami con ambienti radicali online e offline sono essenziali per motivare i lupi solitari ad attaccare, e che il 78% di loro è stato incoraggiato o giustificato da tali ambienti per il ricorso alla violenza¹⁸. Altri sono autorizzati (o addirittura guidati) da organizzazioni o individui estremisti attraverso i social media a pianificare o attuare un attacco, dove “organizzatori” virtuali guidano l’attentatore tramite comunicazioni crittografate. Ad esempio Mehdi Nemmouche, che attaccò il Museo Ebraico di Bruxelles nel 2014, agì da solo, ma era addestrato, finanziato e logisticamente supportato da Daesh¹⁹.

Isolamento sociale

Gli studi indicano che da un quarto a metà dei lupi solitari sono socialmente isolati, e di questi quasi due terzi hanno problemi di salute mentale²⁰. Tuttavia, come hanno sottolineato i ricercatori, è possibile collegarsi con singoli individui affini online e apparire allo stesso tempo isolati socialmente²¹. Il concetto di isolamento psicologico viene discusso di seguito.

Spinta alla violenza nel lupo solitario

Sebbene la violenza del lupo solitario spesso appaia quasi spontanea, i ricercatori caratterizzano la violenza mirata dei lupi solitari come alimentata dal rancore e pianificata nel tempo. Lo scopo è ottenere vendetta per l’ingiustizia percepita e raggiungere la notorietà²². I lupi solitari ideologicamente motivati prendono di mira gli stranieri che rappresentano o simboleggiano il loro persecutori, e attaccano queste vittime in spazi pubblici con azioni teatrali. Chi aderisce a ideologie focalizzate su un’unica questione, come gli anti-abortisti o gli attivisti per i diritti degli animali, possono puntare direttamente a determinati individui, ma sempre pubblicamente, per ottenere il massimo impatto. I lupi solitari animati da un rancore completamente idiosincratico cercheranno sempre uno spazio pubblico in cui sferrare il loro attacco e raggiungere la notorietà che cercano²³.

Gruppi basati sul comportamento: livello di stabilità, capacità organizzativa e background criminale

Nonostante la mancanza di un chiaro profilo terroristico del lupo solitario, la ricerca focalizzata sull’UE ha individuato gruppi dalle caratteristiche che corrispondono ampiamente a schemi di pianificazione degli

¹¹ Ellis et al., Lone-actor terrorism. Final Report, p. 11.

¹² Pantucci et al., Lone-actor terrorism. Literature review, p. 14.

¹³ Smith et al., Lone-actor terrorism. Policy Paper 3: Motivations, political engagement and online activity, p. 6; Clifford, Exploring pro-Islamic state instructional material on Telegram.

¹⁴ Shehabat, Mitew & Alzoubi, Encrypted jihad.

¹⁵ Smith et al., Lone-actor terrorism. Policy Paper 3: Motivations, political engagement and online activity, p. 6.

¹⁶ Ellis & Pantucci, Lone-actor terrorism. ‘Leakage’ and interaction with authorities, p. 4.

¹⁷ Mullins, Lone-actor vs. remote-controlled jihadi terrorism.

¹⁸ Schuurman et al., Lone actor terrorist attack planning and preparation, p. 1195.

¹⁹ Mullins, Lone-actor vs. remote-controlled jihadi terrorism.

²⁰ Si veda ad esempio Khazaeli Jah & Khoshnood, Profiling lone-actor terrorists, p. 40; De Roy van Zuijdewijn & Bakker, Analysing personal characteristics of lone-actor terrorists, pp. 43-44.

²¹ Liem et al., European lone actor terrorists versus ‘common’ homicide offenders, pp. 62-63.

²² Liem et al., European lone actor terrorists versus ‘common’ homicide offenders, p. 47.

²³ Richardson, What terrorists want, p. 95.

attacchi²⁴. Uno studio ha confrontato un gruppo autonomo stabile di lupi solitari con un'ideologia comune (e contatti intermittenti con altri) e un gruppo instabile e imprevedibile con pochi collegamenti ad altre ideologie o gruppi. Entrambi i gruppi erano segnati da una storia di violenza, ma vari membri del gruppo più instabile avevano commesso crimini gravi, tentativi falliti di unirsi a un gruppo terroristico o di crearne uno proprio, e si distinguevano per una ridottissima pianificazione e una scarsa attenzione alla sicurezza operativa, cambiando spesso l'obiettivo dell'attacco. I VIE erano sovrarappresentati in questo gruppo più instabile. I VRWE erano invece sovrarappresentati nel gruppo autonomo, i cui membri erano più anziani, con una lealtà prolungata alla loro causa e un periodo più lungo dedicato alla pianificazione dell'attacco. Queste rilevazioni sono coerenti con uno studio più recente su 36 lupi solitari nel 2015 e 2016 nell'Europa occidentale, che ha notato come il 41% avesse precedenti penali e fosse maggiormente esposto al rischio di violenza jihadista²⁵. Questa indicazione di maggiore instabilità e di grave condotta criminale nei VIE viene ripresa nella discussione, che segue, sulle esigenze complesse nella psicologia del lupo solitario.

Due gruppi principali di terroristi solitari

Gruppo autonomo stabile. Condivisione dell'ideologia. Collegamenti intermittenti con altri. Una storia meno segnata da atti di violenza grave. Una lealtà di lunga durata alla causa. Pianificazione dell'attacco a lungo termine (VRWE sovrarappresentati).

Gruppo più instabile. Deboli legami con altri gruppi o ideologie. Background criminale con reati molto gravi. Tentate e fallite adesioni a gruppi terroristici. Minima pianificazione dell'attacco e scarsa attenzione alla sicurezza operativa (VIE sovrarappresentati).

Gruppi basati sulla competenza sociale e l'autonomia ideologica

Nel 2015 una task force governativa americana ha classificato i lupi solitari in quattro sottogruppi basati su due dimensioni: **"autonomia ideologica"** (la misura in cui le persone condividono un'ideologia con altre) e **"competenza sociale"** (le difficoltà sociali e psicologiche che contribuiscono al loro isolamento). Questi sottogruppi sono Loner, Lone follower, Lone vanguard and Lone soldier²⁶. È importante sottolineare che queste classificazioni non sono ben definite, soprattutto perché ogni individuo è collocato su un punto lungo due dimensioni che producono in effetti più un diagramma di dispersione che quattro gruppi. Tuttavia la Tabella 1 seguente è un tentativo di mappare i risultati della ricerca europea sulla tipologia del lupo solitario americano. Le tre serie di dati includono i casi europei e statunitensi, ampliati in uno studio (per offrire un'analisi più estesa) e ridotti nell'altro ad un sottogruppo di quelli che rappresentano i sottotipi periferici e integrati (per offrire una maggiore profondità). Questo è un tentativo di registrare tutto ciò che dati raccolti per decenni ci dicono sulle caratteristiche e gli schemi di attacco dei lupi solitari in un ampio arco della nostra storia comune. Da notare, tuttavia, che nessuna delle serie di dati include attacchi di lupi solitari dopo il 2015, quando Daesh invitò i propri adepti a sferrare attacchi terroristici in Occidente anziché migrare in Siria²⁷. Questo invito fu raccolto da alcuni europei con precedenti penali²⁸ rispetto ai precedenti lupi solitari che, come confermato dalla ricerca, provenivano perlopiù dalla classe media istruita²⁹. Perciò i casi più recenti non compaiono nella Tabella 1.

²⁴ Lindekilde, O'Connor & Schuurman, Radicalization patterns and modes of attack planning and preparation among lone-actor terrorists; Clemmow, Bouhana & Gill, Analyzing person-exposure patterns in lone-actor terrorism.

²⁵ Khazaeli Jah & Khoshnood, Profiling lone-actor terrorists, pp. 33-36.

²⁶ Connor et al., Report: Lone wolf terrorism.

²⁷ Wignell et al., A mixed methods empirical examination of changes in emphasis and style in the extremist magazines *Dabiq* and *Rumiyah*.

²⁸ Basra, Neumann, Brunner, Criminal Pasts, Terrorist Futures: European jihadists and the new crime-terror nexus.

²⁹ Sageman, Understanding terror networks, p. 89.

Tabella 1: Una tipologia proposta per i terroristi solitari

National Security Critical Issue Task Force, USA (2015) n=98, solo US*	Tipo 1 Loner	Tipo 2 Lone follower	Tipo 3 Lone vanguard	Tipo 4 Lone soldier
	Bassa competenza sociale; autonomia ideologica	Bassa competenza sociale; ideologia condivisa	Alta competenza sociale; autonomia ideologica	Alta competenza sociale; ideologia condivisa
Lindekilde et al. (2019), Europa n=33, USA, Regno Unito ed Europa	Isolato, instabile, marginale-introverso, legami sociali deboli, rifiutato dal gruppo, impiego instabile, pianificazione dell'attacco a lungo termine	Instabile, marginale-imprevedibile, violento, legami sociali deboli, rifiutato dal gruppo, uso di droga, conversione alla jihad, pianificazione più breve ad hoc, scarsa sicurezza operativa, aspirazione al martirio	Integrato-supportato, rottura dei rapporti con il gruppo, stabile, pianificazione dell'attacco organizzato a lungo termine, buona sicurezza operativa, tendenze di estrema destra	Integrato-autonomo, stabile, pianificazione dell'attacco organizzato, buona sicurezza operativa, condotta criminale occasionale di basso livello
Clemmow et al. (2020) * n=125, USA, Regno Unito, Europa e Israele	Personalità/salute mentale instabile, rottura dei rapporti, isolato e non collegato ad una rete, basso livello di rivelazioni Esempio: Franz Fuchs, mail bomber austriaco	Reti instabili, basso stress, elevato livello di violenza e condotta criminale, rivelazioni potenziali Esempio: Anis Amri, attacco a un mercatino di Natale di Berlino	Solitario ma stabile, scarsa interazione con gli altri, basso livello di collegamento in rete e di rivelazioni nonché di stress personale Esempio: Anders Breivik, massacro in Norvegia ³⁰	Stabile ma soggetto a stress e tensione, sostenuto dalle reti, rivelazioni potenziali Esempio: Mohammed Bouyeri, assassino di Theo van Gogh ad Amsterdam

* Serie di dati US 1940-2013; Lindekilde et al., sottogruppo selezionato della serie di dati Gill; Clemmow et al, serie di dati ampliata a partire dalla serie di dati Gill (1978-2015).

La psicologia dei lupi solitari

Disturbi mentali, condotta criminale, esigenze complesse

Secondo uno studio del 2015, circa il 35% di un campione di lupi solitari europei soffriva di un **disturbo mentale** rispetto al 27% della popolazione generale ³¹. Secondo un altro studio, la probabilità che un terrorista solitario sia colpito da un disturbo mentale è 13,49 volte superiore rispetto al terrorista che fa parte di un gruppo ³². I disturbi associati ai lupi solitari (schizofrenia, disturbo delirante, disturbo della personalità, disturbo dello spettro autistico ³³) comprendono tutti pensieri disfunzionali che possono essere maniacali, rigidi oppure ossessivi, e facilmente inquadrati da un sistema di credenze o da un'ideologia. Lo stesso studio ha individuato una

³⁰ Nonostante l'ideologia di Breivik sia definita di estrema destra, presenta caratteristiche particolari che la distinguono dall'estrema destra tradizionale. Era più estremista della maggior parte delle organizzazioni di estrema destra con cui cercò di collegarsi, e dalle quali fu emarginato. Nel suo isolamento elaborò una singolare ideologia che lo definiva come antimusulmano, anticomunista e pro-nordico, assieme a personali fantasticherie in cui si immaginava come primo principe reggente di Norvegia, membro dei Cavalieri Templari e con un inesistente esercito ai suoi ordini, collocandosi verso l'estremità autonoma della dimensione ideologica.

³¹ De Roy van Zuijdewijn & Bakker, Analysing personal characteristics of lone-actor terrorists, p. 44.

³² Corner & Gill, A false dichotomy?, p. 23.

³³ Corner, Gill & Mason, Mental health disorders and the terrorist.

sindrome delle **esigenze complesse** che comprendeva molte caratteristiche di una **condotta criminale** assieme a problemi di salute mentale. Il profilo suggerisce un percorso di vittimizzazione che inizia con traumi infantili e sfocia in un comportamento antisociale, in problemi di identità, nella ricerca del brivido, compagnie devianti, abuso di sostanze, relazioni instabili e problemi di salute mentale. Questo complesso rappresenta un grado di comorbidità tra disturbo mentale e tendenze criminali. Questo spiega l'attrazione esercitata dalle ideologie estremiste, che offrono un'identità virtuosa, promettono la redenzione e apprezzano le potenzialità criminali, indicando una prima traccia del percorso criminale intrapreso dal lupo solitario jihadista.

Intenti suicidi

Con il livello di tensione e disagio associato allo stile di vita descritto in precedenza, è possibile comprendere gli attacchi solitari come atti di **martirio**. Uno studio sugli assassini solitari svolto negli Stati Uniti ha scoperto che il 22% aveva il suicidio come obiettivo principale³⁴, e uno studio europeo ha riscontrato elevati livelli di suicidi nei VRWE solitari rispetto a quelli appartenenti a un gruppo³⁵. Un'ideologia che promette vendetta e redenzione può attirare individui privi di una visione del futuro per se stessi. In queste circostanze, gli esecutori possono indossare finti giubbotti esplosivi oppure organizzare un sequestro e una sparatoria per assicurarsi la morte per mano delle forze dell'ordine o per mano propria come nell'atto conclusivo di un dramma teatrale. Uno studio recente sugli attacchi di matrice ideologica sferrati negli Stati Uniti ha rivelato che l'arresto di questo tipo di attentatore richiede l'impiego della forza letale più spesso rispetto a quanto non si faccia nel caso di autori di omicidi comuni³⁶.

Tratti della personalità

Sebbene i disturbi mentali e la condotta criminale possano spiegare le disfunzioni personali e sociali di gran parte dei lupi solitari, non sono correlati a tutte le loro azioni. Anche gli aspetti della personalità vi svolgono un ruolo. Uno studio che ha esaminato le evidenze sociali e psicologiche di cinque modelli di radicalizzazione ha concluso che i **tratti della personalità** quali l'aggressività, il narcisismo, la ricerca di sensazioni e la dominanza sociale contribuivano a spiegare perché solo una parte degli individui esposti a influenze radicalizzanti risultava in effetti radicalizzata³⁷.

“Il modello più plausibile per spiegare la radicalizzazione sarebbe quello che prende in considerazione l'interazione tra i tratti della personalità e i fattori situazionali”³⁸.

Il **narcisismo** è stato ampiamente citato nelle prime ricerche come spiegazione principale del terrorismo³⁹. Ciò è comprensibile poiché la narrativa estremista promette supremazia, e alcuni lupi solitari famosi dimostrano superiorità morale e arroganza. Anders Breivik, ad esempio, cui era stato diagnosticato un disturbo narcisistico della personalità, parlava di se stesso come “futuro principe reggente di Norvegia”. Analogamente, Timothy McVeigh si presentava come “il primo eroe della seconda rivoluzione americana”. Un'ampia meta-analisi di 57 studi sul terrorismo ha individuato **atteggiamenti autoritari/fondamentalisti** come fortemente predittivi del comportamento radicale, assieme alla **superiorità all'interno di un gruppo** (narcisismo)⁴⁰. La **fissazione patologica** può essere delirante, ossessiva o associata a un estremismo sopravvalutato⁴¹. Le prime due sono diagnosi

³⁴ Fein & Vossekuil, Preventing assassination: Secret service exceptional case study project, p. 18

³⁵ Gruenewald et al., Distinguishing ‘loner’ attacks from other domestic extremist violence, p. 50

³⁶ Capellan, Lone wolf terrorist or deranged shooter? A study of ideological active shooter events in the United States, 1970–2014.

³⁷ King & Taylor, The radicalization of homegrown jihadists, p. 615.

³⁸ King & Taylor, The radicalization of homegrown jihadists, p. 615.

³⁹ Pearlstein, The mind of the political terrorist.

⁴⁰ Wolfowicz et al., A field-wide systematic review and meta-analysis of putative risk and protective factors for radicalization outcomes, p. 27.

⁴¹ Meloy & Rahman, Cognitive-affective drivers of fixation in threat assessment, p. 2.

sulla salute mentale, ma la terza è più allineata alla personalità e associata a lupi solitari autonomi, organizzati e letali come Breivik e McVeigh.

Individuazione dei lupi solitari

Valutazione della minaccia ad opera di professionisti

Non tutti coloro che manifestano idee estremiste passano all'azione. Per valutare il rischio della violenza dei lupi solitari prima che si manifesti è necessario individuare la presenza o l'assenza di comportamenti "borderline" che segnano il punto in cui un individuo si attiva per attaccare. La figura 1 seguente illustra un **percorso teorico del lupo solitario** ⁴². Sono indicati gli elementi comuni nei fattori incentivanti e dissuasivi che coinvolgono sia i lupi solitari che i gruppi terroristici, poiché si tratta del punto in cui i loro percorsi divergono quando il lupo solitario non riesce a collocarsi in un gruppo (per varie ragioni, come illustrato nella Tabella 1). La valutazione del rischio nello spazio P/CVE deve stabilire quanto l'individuo sia protetto dalla famiglia, dagli amici, il lavoro e gli obiettivi futuri. Coloro che hanno trovato la propria nicchia e possono vedere un futuro per se stessi sono protetti dalla narrativa estremista che permette loro di incolpare dei loro fallimenti un gruppo esterno di persecutori ⁴³. Le ricerche indicano che gli individui a rischio di diventare lupi solitari sono più disturbati psicologicamente rispetto ai membri di un gruppo, provengono da famiglie divise con storie di traumi e violenze che creano disturbi complessi legati a un comportamento criminale e alla salute mentale ⁴⁴.

La progressione su un percorso di radicalizzazione non è inevitabile: gli individui possono essere devianti in qualsiasi momento da interventi P/CVE, che affrontano fattori di rischio e incrementano influenze protettive nelle loro vite, ma una volta isolati essi diventano irraggiungibili ed è più probabile che decidano che un attacco è l'unica opzione che resta. Un aspetto cruciale nell'individuazione dei rischi nei lupi solitari è un **cambio di atteggiamento**: chi sviluppa l'intenzione di attaccare passa da vittima a esecutore. Questo cambiamento può essere accompagnato da una serie di comportamenti "borderline" ⁴⁵, che comprende la veemenza del proprio credo, la fissazione su una soluzione finale, l'identificarsi in un guerriero, la pianificazione di un percorso e comportamenti da ultima ratio, nonché, potenzialmente, la rivelazione, come registrato nello strumento di valutazione del rischio TRAP-18 ⁴⁶ ed evidenziato in vari studi recenti ⁴⁷. Il TRAP-18 è ispirato dall'esperienza clinica del suo ideatore ed è progettato per rilevare la psicologia e la motivazione del lupo solitario. Si può ottenere questo risultato anche attraverso "autopsie psicologiche" dei lupi solitari, la testimonianza di professionisti forensi che lavorano con terroristi solitari e/o le autobiografie di questi ultimi. Tutte queste fonti hanno dato forma agli studi psicologici e criminologici esaminati in questa sede, per ottenere una maggiore comprensione della motivazione e delle intenzioni dei lupi solitari.

⁴² Il percorso teorico del lupo solitario descritto in precedenza si basa sui risultati delle ricerche e sulla pratica professionale con i terroristi.

⁴³ Bartlett & Miller, *The edge of violence*.

⁴⁴ Gill, Horgan & Deckert, *Bombing alone*.

⁴⁵ Meloy et al., *The concept of identification in threat assessment*.

⁴⁶ TRAP-18 (Terrorist Radicalization Assessment Protocol), Meloy™.

⁴⁷ Meloy et al., *Some TRAP-18 indicators discriminate between terrorist attackers and others subjects of national security concern*; Böckler et al., *Islamist terrorists in Germany and their warning behaviors*; Challacombe & Lucas, *Postdicting violence in sovereign citizen actors*; Guldiman & Meloy, *Assessing the threat of lone-actor terrorism: the reliability and validity of the TRAP-18*.

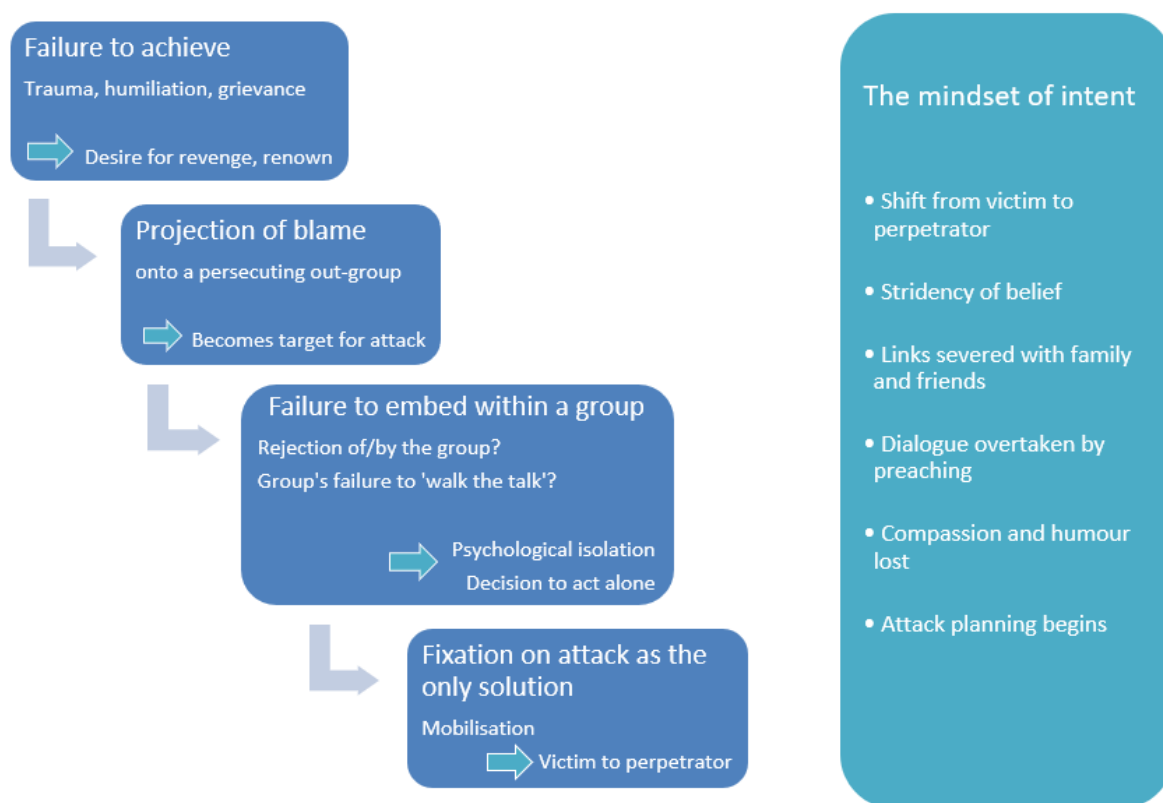


Figura 1: Percorso del lupo solitario

Condivisione delle informazioni tra professionisti

La condivisione delle informazioni permette di individuare gli schemi di comportamento. Considerati singolarmente, i disturbi mentali, i comportamenti criminali, la curiosità online, il possesso legale di armi o l'allontanamento dalla famiglia non sono necessariamente indicatori di rischio, ma possono esserlo assieme. I gruppi di caratteristiche elencati nella Tabella 1, assieme alle descrizioni dell'atteggiamento mentale e delle intenzioni, dovrebbero spingere alla condivisione di informazioni (sensibili) entro limiti etici e legali⁴⁸ tra i colleghi P/CVE (es. professionisti nel campo della salute mentale, ufficiali delle forze dell'ordine, analisti di intelligence, aziende digitali). Nonostante esistano alcune evidenze per tipologie, ogni caso deve essere valutato singolarmente da una squadra multidisciplinare.

“Le gestione delle minacce può avere successo solo se è garantito un approccio interdisciplinare. Polizia, forze dell'ordine, professionisti forensi e della salute mentale in generale e altri esperti devono unire le forze”⁴⁹.

Individuazione dei rischi da parte della famiglia, degli amici e della comunità

La famiglia, gli amici, i colleghi e i cittadini possono svolgere un ruolo cruciale nell'individuare potenziali lupi solitari, specialmente nel rilevare cambiamenti nel modo di pensare e di comportarsi. Come notato in precedenza, molti lupi solitari svelano le loro opinioni estremiste o persino l'intenzione di compiere azioni

⁴⁸ Bakker & de Roy van Zuijdewijn, Lone-actor terrorism. Toolkit Paper 1: Practical guidance for mental health practitioners and social workers, p. 3.

⁴⁹ Guldemann & Meloy, Assessing the threat of lone-actor terrorism: the reliability and validity of the TRAP-18, p. 164.

violente alle persone vicine. Secondo lo studio del 2015 menzionato in precedenza ⁵⁰, nel 79% degli attacchi di lupoli solitari, altri erano consapevoli che quella persona aveva abbracciato un'ideologia estremista, nell'82% dei casi erano a conoscenza del rancore che l'animava e il 64% sapeva dell'intenzione di organizzare un attacco perché ne erano stati messi al corrente dallo stesso terrorista. Sarebbe dunque necessario prendere sul serio le rivelazioni sia nelle reti online che offline, cercando di creare un rapporto di fiducia con la polizia affinché il pubblico sia in grado di trasmettere queste informazioni ⁵¹. Nel 2019 un lupo solitario impiegato presso il quartier generale della polizia di Parigi uccise quattro colleghi dopo che i rapporti sul suo comportamento sospetto vennero ignorati. Sembra che una "cultura della reticenza" abbia impedito alla polizia di indagare sulla radicalizzazione al suo interno, preoccupata di "apparire razzista o antimusulmana" ⁵². Sarebbe necessario rendere tempestivamente disponibili linee di assistenza e hotline correlate, dotandole di risorse adeguate ⁵³.

Valutazione della minaccia ad opera di professionisti

I lupoli solitari possono essere riabilitati prima o dopo avere commesso l'azione criminale. Se i potenziali lupoli solitari vengono distolti con successo dai percorsi previsti prima di compiere un attacco, la loro riabilitazione dovrebbe includere una valutazione formale del rischio e delle esigenze effettuata da un team specializzato di professionisti P/CVE. A seconda dell'età del lupo solitario e del suo avanzamento lungo il percorso, la fattibilità della prevenzione nella comunità deve essere valutata rispetto all'azione penale. Una valutazione completa dovrebbe individuare i fattori chiave ma innanzitutto le falle nella protezione e come si potrebbe rimediare, per motivare la decisione di una riabilitazione nella comunità o di deferimento del caso all'autorità giudiziaria.

In termini di riabilitazione successiva ad una lunga condanna, il problema della reintegrazione è rinviato, ma può essere maggiore per i lupoli solitari privi di competenza sociale, che preferiscono restare isolati, e/o sono animati da un antagonismo di lunga data contro la società tradizionale. È prevedibile che altri manifestino scetticismo sulla loro capacità di cambiare, con una potenziale riluttanza da parte dell'individuo a procedere in tal senso. In queste circostanze un cambio di mentalità può non essere possibile né voluto dall'individuo, che potrebbe scegliere di rinunciare alla riabilitazione o di fingere di conformarsi, pianificando invece un futuro diverso che comprende il suicidio/martirio ⁵⁴. Dopo il crimine, i professionisti P/CVE devono fare attenzione a questa possibilità. Essendo ogni percorso di radicalizzazione individuale unico, anche il percorso di riabilitazione deve essere adattato alle singole esigenze, in termini di riabilitazione precedente e successiva al crimine ⁵⁵. I professionisti P/CVE e gli individui devono stabilire obiettivi realistici ⁵⁶ che tengano conto dell'età, delle capacità, della salute mentale, della cultura, della fede e dell'etnicità, e il piano dovrebbe includere l'affiancamento di un mentore e di un gruppo di supporto fino alla cristallizzazione di una nuova identità ⁵⁷.

Raccomandazioni

- **Accrescere la comunicazione sulla salute mentale** nelle scuole e sul posto di lavoro per creare consapevolezza e affrontare i problemi prima che rischino di creare una vulnerabilità alla radicalizzazione.

⁵⁰ Gill, Horgan & Deckert, *Bombing alone*, p. 429.

⁵¹ Ellis & Pantucci, *Lone-actor terrorism. Toolkit Paper 2: Practical guidance for security practitioners*, p. 2.

⁵² Sinai, *Forecasting active threat attacks*, p. 102.

⁵³ RAN, *Helplines and hotlines in preventing and countering violent extremism*, p. 2.

⁵⁴ Si veda il caso di Usman Khan, un terrorista condannato che fu considerato una "storia di successo" da un progetto educativo che lo supportava prima che uccidesse due dei suoi membri presso la Fishmongers' Hall di Londra nel novembre 2019.

⁵⁵ RAN, *Rehabilitation Manual*, p. 15.

⁵⁶ RAN, *The diversification of VRWE as challenges for rehabilitation*, pp. 2-3.

⁵⁷ RAN, *Rehabilitation Manual*, p. 87.

- **Mantenere la vigilanza** nella scuola e negli ambienti di lavoro, nei servizi di assistenza sociale e ai giovani, prestando attenzione ai cambiamenti nel comportamento o nella presentazione di contenuti estremisti online, che possono essere segnali di allarme per la radicalizzazione.
- **Essere consapevoli che i lupi solitari mostrano maggiori segni di alterazioni rispetto a chi appartiene a gruppi di terroristi**, con esigenze complesse che possono includere problemi legati a comportamenti criminali e problemi di salute mentale, nonché background caratterizzati da famiglie divise, traumi e violenza domestica.
- **Rimanere vigili** sulla possibilità che criminali violenti possano essere attratti dal martirio estremista come forma di redenzione di fronte a carriere criminali incerte e ad un restringimento delle opzioni.
- **Condividere le informazioni per ispirare il processo decisionale multiagenzia.** Elaborare un quadro quanto più possibile esaustivo interpellando servizi sociali, professionisti forensi e della salute mentale, analisti dell'intelligence e delle forze dell'ordine nonché fornitori di servizi digitali per individuare caratteristiche psicologiche che comportano rischi, e comportamenti "borderline" che possono indicare la mobilitazione per la violenza.
- **Se la preoccupazione cresce, è necessaria una valutazione completa della minaccia** per individuare i fattori di rischio, e se i fattori protettivi potrebbero essere rafforzati, per una decisione informata sulla riabilitazione nella comunità o deferire il caso all'azione penale.
- **Non dare per scontato che se un individuo oggetto di interesse esce dai radar non sia più attivo.** Se hanno mostrato in precedenza un elevato livello di identificazione con l'ideologia e una potenziale volontà di esercitare la violenza, vi sono poche probabilità che abbiano cambiato idea spontaneamente. Forse stanno pianificando un attacco solitario.
- **Promuovere un controllo affidabile delle preoccupazioni riportate**, perché raramente vengono espresse con leggerezza.
- **Favorire la presa di coscienza nell'opinione pubblica** sull'attrazione che esercita l'estremismo violento su coloro che nutrono rancore e cercano un obiettivo per la loro rabbia. Questo include le istruzioni su come individuare un comportamento a rischio (online e offline) e dove trovare un parere e un supporto professionale.
- **Creare fiducia nella polizia.** Una presenza della polizia vista con fiducia nelle comunità locali può aiutare le forze dell'ordine a rilevare comportamenti preoccupanti e aumentare la volontà dei membri della comunità di condividere le proprie preoccupazioni.
- **Creare linee di assistenza e hotline con risorse sufficienti** per amici, familiari, professionisti o cittadini affinché condividano le proprie preoccupazioni e ricevano orientamento e supporto.
- **Prendere seriamente le rivelazioni** sia sulle reti online che offline.
- **Elaborare piani di riabilitazione personalizzati** con obiettivi realistici che tengano conto dell'età, delle capacità, dell'educazione, della salute mentale, della cultura, della fede e dell'etnicità, e che includano l'affiancamento di un mentore e di un gruppo di supporto fino al consolidamento di una nuova identità.

Ulteriori letture

1. Radicalisation Awareness Network. (2020). Helplines and hotlines in preventing and countering violent extremism, p. 2. Consultabile all'indirizzo https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/ran_conclusion_paper_fcs_event_15-16092020_en.pdf.
2. Radicalisation Awareness Network. (2020). Rehabilitation Manual. Rehabilitation of radicalised and terrorist offenders for first-line practitioners. Consultabile all'indirizzo https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/ran_rehab_manual_en.pdf.
3. Radicalisation Awareness Network. (2016). Minimum methodological requirements for exit interventions. Outline: de-radicalisation interventions for violent extremism. Consultabile all'indirizzo https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/default/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/about-ran/ran-exit/docs/ran_exit_ex_post_paper_london_15-16032016_en.pdf.
4. Radicalisation Awareness Network. (2020). The diversification of VRWE as challenges for rehabilitation. Consultabile all'indirizzo https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/ran_rehabilitation_diversification_vrwe_challenges_16-17_092020_en.pdf.
5. Radicalisation Awareness Network. (2017). Risk assessment of lone actors. Consultabile all'indirizzo https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/about-ran/ran-h-and-sc/docs/ran_h-sc_risk_assessment_lone_actors_11-12_12_2017_en.pdf.
6. Radicalisation Awareness Network. (2021). Ethical Guidelines for Working for P/CVE in Mental Health Care. Consultabile all'indirizzo https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/default/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/ran_ethical_guidelines_for_working_p-cve_mhc_2021_en.pdf.

Bibliografia

- Bakker, E., & de Roy van Zuijdewijn, J. (2016). Lone-actor terrorism. Toolkit Paper 1: Practical guidance for mental health practitioners and social workers. *Countering Lone-Actor Terrorism Series*, (9). International Centre for Counter-Terrorism (ICCT). Consultabile all'indirizzo http://icct.nl/app/uploads/2016/04/201604_CLAT_Toolkit-Paper-1-1.pdf
- Bartlett, J., & Miller, C. (2012). The edge of violence: Towards telling the difference between violent and non-violent radicalization. *Terrorism and Political Violence*, 24(1), 1-21. DOI: 10.1080/09546553.2011.594923
- Basra, R., Neumann, P., & Brunner, C. (2016). Criminal pasts, terrorist futures: European jihadists and the new crime-terror nexus. International Centre for the Study of Radicalisation (ISCR). Consultabile all'indirizzo <https://icsr.info/wp-content/uploads/2016/10/ICSR-Report-Criminal-Pasts-Terrorist-Futures-European-Jihadists-and-the-New-Crime-Terror-Nexus.pdf>
- Böckler, N., Allwinn, M., Metwaly, C., Wypych, B., Hoffmann, J. & Zick, A. (2020) Islamist Terrorists in Germany and Their Warning Behaviors; A Comparative Assessment of Attackers and Other Convicts Using the TRAP-18. *Journal of Threat Assessment and Management*. 7 (3-4), p. 157–172. DOI: 10.1037/tam0000150
- Capellan, J. A. (2015). Lone wolf terrorist or deranged shooter? A study of ideological active shooter events in the United States, 1970–2014. *Studies in Conflict & Terrorism*, 38(6), 395-413. DOI: [10.1080/1057610X.2015.1008341](https://doi.org/10.1080/1057610X.2015.1008341)

- Challacombe, D. J., & Lucas, P. A. (2019). Postdicting violence with sovereign citizen actors: An exploratory test of the TRAP-18. *Journal of Threat Assessment and Management*, 6(1), 51. DOI:[10.1037/tam0000105](https://doi.org/10.1037/tam0000105)
- Clemmow, C., Bouhana, N., & Gill, P. (2020). Analyzing person-exposure patterns in lone-actor terrorism: Implications for threat assessment and intelligence gathering. *Criminology & Public Policy*, 19(2), 451-482. DOI: [10.1111/1745-9133.12466](https://doi.org/10.1111/1745-9133.12466)
- Clifford, B. (2018). 'Trucks, Knives, Bombs, Whatever: 'Exploring pro-Islamic state instructional material on Telegram. *CTC Sentinel*, 11(5), 23-29. Consultabile all'indirizzo <https://ctc.usma.edu/trucks-knives-bombs-whatever-exploring-pro-islamic-state-instructional-material-telegram/>
- Connor, J., Flynn, C.R., et al. (2015). Report: Lone wolf terrorism. Security Studies Program, National Security Critical Issue Task Force, Georgetown University. Consultabile all'indirizzo <https://georgetownsecuritystudiesreview.org/wp-content/uploads/2015/08/NCITF-Final-Paper.pdf>
- Corner, E., & Gill, P. (2014). A false dichotomy? Lone actor terrorism and mental illness. *Law & Human Behavior*, 39(1), 23-24. DOI: [10.1037/lhb0000102](https://doi.org/10.1037/lhb0000102)
- Corner, E., Gill, P., & Mason, O. (2016). Mental health disorders and the terrorist: A research note probing selection effects and disorder prevalence. *Studies in Conflict & Terrorism*, 39(6), 560-568. Consultabile all'indirizzo <https://core.ac.uk/download/pdf/79497483.pdf>
- De Roy van Zuijdewijn, J., & Bakker, E. (2016). Analysing personal characteristics of lone-actor terrorists: Research findings and recommendations. *Perspectives on terrorism*, 10(2), 42-49. Consultabile all'indirizzo <http://www.terrorismanalysts.com/pt/index.php/pot/article/view/500/html>
- Ellis, C., Pantucci, R., Jeanine De Roy Van Zuijdewijn, Bakker, E., Gomis, B., Palombi, S., & Smith, M. (2016). Lone-actor terrorism. Final Report. *Countering Lone-Actor Terrorism Series*, (11). RUSI Occasional Paper. Royal United Services Institute for Defence and Security Studies. Consultabile all'indirizzo https://rusi.org/sites/default/files/201604_clat_final_report.pdf
- Ellis, C. & Pantucci, R. (2016). Lone-actor terrorism. Toolkit Paper 2: Practical Guidance for Security Practitioners. *Countering Lone-Actor Terrorism Series*, (10). RUSI Occasional Paper. Royal United Services Institute for Defence and Security Studies. Consultabile all'indirizzo <https://rusi.org/publication/occasional-papers/lone-actor-terrorism-toolkit-paper-2-practical-guidance-security>
- Ellis, C. & Pantucci, R. (2016). Lone-actor terrorism. Policy Paper 4: 'Leakage' and Interaction with Authorities, *Countering Lone-Actor Terrorism Series* (8). RUSI Occasional Paper. Royal United Services Institute for Defence and Security Studies. Consultabile all'indirizzo <https://www.isdglobal.org/wp-content/uploads/2016/03/CLAT-Series-8-Policy-Paper-4-RUSI.pdf>
- Europol. (2021). European Union Terrorism Situation & Trend Report (TE-SAT) 2021. Consultabile all'indirizzo <https://www.europol.europa.eu/activities-services/main-reports/european-union-terrorism-situation-and-trend-report-2021-tesat>
- Feldman, M. (2013). Comparative lone wolf terrorism: Toward a heuristic definition. *Democracy and Security*, 9(3), 270-286. DOI: [10.1080/17419166.2013.792252](https://doi.org/10.1080/17419166.2013.792252)
- Fein, R.A. & Vossekhil, B. (1997). Preventing assassination: Secret service exceptional case study project. US National Institute of Justice. No. 167224. Consultabile nel sito dell'US Department of Justice <https://www.ojp.gov/pdffiles1/Photocopy/167224NCJRS.pdf>
- Gill, P., Horgan, J., & Deckert, P. (2014). Bombing alone: Tracing the motivations and antecedent behaviors of lone-actor terrorists. *Journal of forensic sciences*, 59(2), 425-435. Consultabile all'indirizzo <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/1556-4029.12312>
- Gruenewald, J., Chermak, S., & Freilich, J. D. (2013). Distinguishing 'loner' attacks from other domestic extremist violence: A comparison of far-right homicide, incident and offender characteristics. *Criminology & Public Policy*, 12, 65-91. DOI: [10.1111/1745-9133.12008](https://doi.org/10.1111/1745-9133.12008)
- Guldimann, A., & Meloy, J. R. (2020). Assessing the threat of lone-actor terrorism: the reliability and validity of the TRAP-18. *Forensische Psychiatrie, Psychologie, Kriminologie*, 14(2), 158-166. Consultabile all'indirizzo <https://doi.org/10.1007/s11757-020-00596-y>

- Kaplan, J. (1997). Leaderless resistance. *Terrorism and Political Violence*, 9(3), 80-95. DOI: [10.1080/09546559708427417](https://doi.org/10.1080/09546559708427417)
- Khazaeli Jah, M., & Khoshnood, A. (2019). Profiling lone-actor terrorists: A cross-sectional study of lone-actor terrorists in Western Europe (2015–2016). *Journal of Strategic Security*, 12(4), 2. Consultabile all'indirizzo <https://scholarcommons.usf.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1736&context=jss>
- King, M., & Taylor, D. M. (2011). The radicalization of homegrown jihadists: A review of theoretical models and social psychological evidence. *Terrorism and political violence*, 23(4), 602-622. DOI: [10.1080/09546553.2011.587064](https://doi.org/10.1080/09546553.2011.587064)
- Liem, M., van Buuren, J., de Roy van Zuijdewijn, J., Schönberger, H., & Bakker, E. (2018). European lone actor terrorists versus 'common' homicide offenders: An empirical analysis. *Homicide studies*, 22(1), 45-69. Consultabile all'indirizzo <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/1088767917736797>
- Lindekilde, L., O'Connor, F., & Schuurman, B. (2019). Radicalization patterns and modes of attack planning and preparation among lone-actor terrorists: an exploratory analysis. *Behavioral Sciences of Terrorism and Political Aggression*, 11(2), 113-133. Consultabile all'indirizzo <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/19434472.2017.1407814>
- Meloy, J. R., Mohandie, K., Knoll, J. L., & Hoffmann, J. (2015). The concept of identification in threat assessment. *Behavioral Sciences & the Law*, 33(2-3), 213-237. DOI: [10.1002/bsl.2166](https://doi.org/10.1002/bsl.2166)
- Meloy, J. R., Goodwill, A. M., Meloy, M. J., Amat, G., Martinez, M., & Morgan, M. (2019). Some TRAP-18 indicators discriminate between terrorist attackers and other subjects of national security concern. *Journal of Threat Assessment and Management*, 6(2), 93. Consultabile all'indirizzo http://drreidmeloy.com/wp-content/uploads/2019/07/2019_SomeTRAP18IndicatorsDiscriminate.pdf
- Meloy, J. R., & Rahman, T. (2020). Cognitive-affective drivers of fixation in threat assessment. *Behavioral Sciences & the Law* (2020). DOI: [10.1002/bsl.2486](https://doi.org/10.1002/bsl.2486)
- Mullins, S. (20 aprile 2017). Lone-actor vs. remote-controlled jihadi terrorism: Rethinking the threat to the West. *War on the Rocks*. Consultabile all'indirizzo <https://warontherocks.com/2017/04/lone-actor-vs-remote-controlled-jihadi-terrorism-rethinking-the-threat-to-the-west/>
- Nesser, P. (2012). Single actor terrorism: Scope, characteristics and explanations. *Perspectives on terrorism*, 6(6), 61-73. Consultabile all'indirizzo <http://www.terrorismanalysts.com/pt/index.php/pot/article/view/231/html>
- Palombi, S. & Gomis, B. (2016). Lone-actor terrorism. Policy Paper 2: Attack methodology and logistics. *Countering Lone-Actor Terrorism Series*, (6). RUSI Occasional Paper. Royal United Services Institute for Defence and Security Studies. Consultabile all'indirizzo https://rusi.org/sites/default/files/201602_clat_policy_paper_2_v2.pdf
- Pantucci, R., Ellis, C. & Chaplais, L. (2015). Lone-actor terrorism. Literature review. *Countering Lone-Actor Terrorism Series*, (1). RUSI Occasional Paper. Royal United Services Institute for Defence and Security Studies. Consultabile all'indirizzo https://rusi.org/sites/default/files/201512_clat_literature_review_0.pdf
- Pauwels, A. (2021). Prevention of gun-, knife-, bomb-, and arson-based killings by single terrorists. In: Schmid, A. P. *Handbook of Terrorism Prevention and Preparedness*. International Centre for Counter-Terrorism - The Hague.
- Pearlstein, R.M. (1991). *The mind of the political terrorist*. Wilmington D.C.: SR Books.
- Richardson, L. (2006). *What terrorists want. Understanding the terrorist threat*. John Murray.
- Sageman, M. (2004). *Understanding terror networks*. University of Pennsylvania Press.
- Schuurman, B., Lindekilde, L., Malthaner, S., O'Connor, F., Gill, P., & Bouhana, N. (2019). End of the lone wolf: The typology that should not have been. *Studies in Conflict & Terrorism*, 42(8), 771-778. Consultabile all'indirizzo <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/1057610X.2017.1419554>

Schuurman, B., Bakker, E., Gill, P., & Bouhana, N. (2018). Lone actor terrorist attack planning and preparation: a data-driven analysis. *Journal of forensic sciences*, 63(4), 1191-1200. Consultabile all'indirizzo <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/1556-4029.13676>

Shehabat, A., Mitew, T., & Alzoubi, Y. (2017). Encrypted jihad: Investigating the role of Telegram App in lone wolf attacks in the West. *Journal of Strategic Security*, 10(3), 27-53. DOI: 10.5038/1944-0472.10.3.1604.

Sinai, J. (2020), Forecasting active threat attacks: A new category of risk to anticipate. Australian Strategic Policy Institute (ASPI). *Counterterrorism Yearbook*, 99-104. Consultabile all'indirizzo <https://s3-ap-southeast-2.amazonaws.com/ad-aspi/2020-03/ASPI%20Counterterrorism%20YB2020.pdf?XVWQRHtHM0Yjs4OTfES3sLpkmCI36X4e>

Smith, M., Barton, S. & Birdwell, J. (2016). Lone-actor terrorism. Policy Paper 3: Motivations, political engagement and online activity. *Countering Lone-Actor Terrorism Series*, (7). Institute for Strategic Dialogue. Consultabile all'indirizzo https://rusi.org/sites/default/files/201602_clat_policy_paper_3.pdf

Wignell, P., Tan, S., O'Halloran, K. L., & Lange, R. (2017). A mixed methods empirical examination of changes in emphasis and style in the extremist magazines *Dabiq* and *Rumiyah*. *Perspectives on Terrorism*, 11(2), 2-20. Consultabile all'indirizzo <http://www.terrorismanalysts.com/pt/index.php/pot/article/view/592/1169>

Wolfowicz, M., Litmanovitz, Y., Weisburd, D., & Hasisi, B. (2020). A field-wide systematic review and meta-analysis of putative risk and protective factors for radicalization outcomes. *Journal of quantitative criminology*, 36(3), 407-447. DOI: 10.1007/s10940-019-09439-4

Informazioni sugli autori:

Monica Lloyd è una psicologa forense che ha esercitato nelle carceri del Regno Unito e nell'HM Inspectorate of Prisons. Oggi lavora come accademica all'Università di Birmingham nel Centro di Psicologia Applicata. Verso la fine del periodo di lavoro nelle carceri ha lavorato con i condannati per reati di terrorismo allo scopo di mapparne il percorso e sviluppare una metodologia per la valutazione dei rischi di estremismo. Attualmente continua con le pubblicazioni in materia di valutazione della violenza estremista e offre la propria consulenza alla strategia di prevenzione del governo britannico, a P/CVE in Europa e altrove.

Annelies Pauwels è ricercatrice presso il Flemish Peace Institute di Bruxelles, dove si occupa di estremismo violento e terrorismo. In precedenza ha condotto ricerche sulla prevenzione dei conflitti e della criminalità per diverse organizzazioni internazionali, tra cui l'Istituto europeo per gli studi sulla sicurezza (EUISS), l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) e l'Istituto interregionale di ricerca sulla criminalità e la giustizia delle Nazioni Unite (UNICRI). I suoi precedenti progetti di ricerca si sono concentrati, tra gli altri, sul terrorismo jihadista e di destra, sulla radicalizzazione in ambiente carcerario e sulle iniziative di prevenzione e cooperazione dell'UE in materia di terrorismo.

PER REPERIRE INFORMAZIONI SULL'UE

Online

Informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali dell'UE sono disponibili sul sito web dell'Unione Europea all'indirizzo: https://european-union.europa.eu/index_it

Pubblicazioni dell'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento da: <https://op.europa.eu/en/publications>. È possibile ottenere più copie di una pubblicazione gratuita contattando Europe Direct o il centro d'informazione locale (vedere https://european-union.europa.eu/contact-eu_it).

Diritto dell'Unione e documenti correlati

Per accedere alle informazioni giuridiche dell'UE, compresa tutta la legislazione dell'UE a partire dal 1952 nelle versioni in tutte le lingue ufficiali, consultare il sito EUR-Lex all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu>

Dati aperti dell'UE

Il portale Open Data dell'UE (<https://data.europa.eu/it>) fornisce l'accesso ai set di dati dell'UE. È possibile scaricare e riutilizzare gratuitamente i dati a fini commerciali e non commerciali.

Radicalisation Awareness Network



Publications Office
of the European Union